

## Scrittori di Go – Iwamoto il mecenate

Franco Pratesi

Iwamoto Kaoru occupa un posto di rilievo nella storia del go anche perché ha dedicato una parte considerevole della propria attività alla diffusione del go in Giappone e, cosa molto più straordinaria, all'estero. In particolare con i fondi da lui lasciati sono stati istituiti quattro grandi centri per la diffusione del go nel mondo, di cui quello a noi più vicino, alla periferia di Amsterdam, si è anche assunto il compito di svolgere una funzione di raccordo fra le associazioni europee e quella giapponese. Tra i vari momenti notevoli della biografia di Iwamoto viene spesso ricordato il secondo incontro per il titolo di Honinbo con Hashimoto Utau, fortunatamente spostato in una casa di campagna invece che nella città di Hiroshima, il giorno dell'esplosione della bomba atomica.

Tuttavia qui non ci interessa il personaggio Iwamoto come giocatore, né come mecenate, ma come autore di libri sul go. Sommando i libri apparsi in giapponese sotto il suo nome, quelli con autore Honinbo Kunwa (nome che adottò come Honinbo), e quelli in cui compare fra i collaboratori, si arriva a una ventina. In genere non sono stati tradotti in inglese o altre lingue europee. Di interesse per noi molto maggiore sono un paio di suoi libri pubblicati direttamente in inglese e che non furono, che io sappia, tradotti in giapponese. Nel seguito prendo in esame alcuni di questi libri, rivolgendo l'attenzione specialmente alle edizioni inglesi. Ringrazio Peter Blommers e James Davies per avermi gentilmente fornito utili informazioni.

– Uno dei contributi di Iwamoto fa parte di un'opera collettiva in almeno sei volumi, più volte ristampati dopo la prima edizione del 1955, dal titolo *Saishin Igo Zensho* (gli altri autori erano parimenti prestigiosi, come Kitani Minoru e Takagawa Kaku). Dovrebbe essere una trattazione di joseki documentata da una abbondante trascrizione di partite. È di particolare interesse il fatto che del primo volume della serie comparve una traduzione inglese: *The Great Strategy Game Called Go; Principles of Joseki by Iwamoto*, K. Iwamoto/Trans: J. Haneda/Edit: R.A.McCallister, 300p., Newlander, R.A. New York, 1959. Al di fuori

della biblioteca dell'AGA, non deve essere facile trovare oggi una copia di questa traduzione americana esistita solo come copia dattiloscritta, e quindi con circolazione limitata a pochissimi esemplari.

– Presso l'associazione americana esiste anche un libro giapponese di Iwamoto Kaoru dal titolo *Igo jotatsu ho*, del 1965, di 281 pagine. Il significato del titolo è: Come progredire nel go.

– Il libro *Suteishi no majutsu*, (*Magia del sacrificio*, presente nella biblioteca civica di Cleveland) del 1971, è il numero 17 della collana, piuttosto prestigiosa, dei *Go Super Books* (*Go supra bukkusu*), una cinquantina di volumi a carattere monografico pubblicati a Tokyo dalla Nihon Kiin. In 220 pagine viene trattato sistematicamente il tema del sacrificio. I capitoli sono sette: 1. Scopo del sacrificio, 2. Cattura per sacrificio, 3. Connessione e taglio, 4. Sacrificio per spessore, 5. Sacrificio per vita e morte, 6. Sacrificio per corsa di cattura, 7. Sacrificio in partita viva. Ogni capitolo è a sua volta suddiviso in una decina di sottocapitoli. Anche a chi, come me, non legge il giapponese, risulta evidente il carattere sistematico della trattazione.

– Nella stessa biblioteca di Cleveland esiste un altro libro giapponese di Iwamoto: *Sansa, Doseki / kaisetsu*, di 261 pagine, stampato a Tokyo nel 1975 dall'editore Chikuma Shobo. Il libro fa parte di una collana di interesse storico, contenente raccolte di partite commentate dei più grandi giocatori giapponesi del passato, *Nihon igo taikei*, anzi di quella prestigiosa collana è proprio il numero uno. Chi fosse interessato a questo libro, può ancora acquistarlo per 75 fiorini da Het Paard, sempre a Amsterdam.

– L'ultimo libro, o uno degli ultimi, pubblicato da Iwamoto in giapponese è una raccolta di memorie: *Igo wo sekai ni: Honinbo Kunwa kaisoroku* (*Go per il mondo, memorie di Honinbo Kunwa*), stampato nel 1979 da Kodansha.

– Il primo libro di Iwamoto in inglese di larga diffusione è del 1972 ed è anche il primo libro di una intera serie progettata dalla Ishi Press come libri di tornei di alto livello: *The 1971 Honinbo Tournament. Championship Go, Vol 1*. Ora sappiamo che la serie si fermò a questo primo volume, indicato come G7 nella serie Ishi Press. In questo caso il frontespizio riporta "by Iwamoto Kaoru, 9-dan in collaboration with James C. Davies". Per nostra fortuna, un'introduzione di Davies, che occupa la pag. 2, definisce chiaramente i ruoli rispettivi dei due coautori. Si capisce che la redazione del testo fu interamente dovuta a Davies; la responsabilità dei commenti alle partite di Ishida Yoshio sembra

da suddividere fra Iwamoto e i suoi allievi, di cui Magari, Fukui e Noguchi sono quelli esplicitamente ricordati. L'edizione rilegata del 1972 andò esaurendosi. Come per gli altri libri iniziali della serie Ishi Press, verso il 1974 apparve una ristampa non rilegata e poi, negli anni Ottanta, una riedizione indipendente; ora una ristampa dovrebbe essere in corso ad opera della Kiseido.

– Il libro senza dubbio più fortunato di Iwamoto fu tuttavia *Go for Beginners*, il manuale per principianti stampato pure nel 1972 dalla stessa Ishi Press e che andò a occupare il numero G8 della serie. Fu stampato in un formato diverso dai precedenti e in edizione non rilegata. Su questo libro dobbiamo soffermarci più a lungo, se non altro per le sue numerose riedizioni.

All'epoca esisteva un valido testo inglese di livello e contenuto abbastanza simile: *How to Play Go*, in cui uno dei massimi esponenti del go professionistico, Takagawa Kaku, si era impegnato a illustrare le basi elementari del gioco. Il libro, uscito in inglese già nel 1956 ad opera della Nihon Kiin, continuò a essere ripubblicato fino almeno alla ventesimesima ristampa del 1977, su carta spessa e legatura a spirale. Nel 1972 si sarebbe potuto pensare a affiancare quel libro con un altro 'sponsorizzato' da un campione più giovane; invece Iwamoto aveva allora settanta anni ed era quindi ancora più anziano di Takagawa. Ma Iwamoto era anche l'unico professionista che a Tokyo aveva fondato una scuola privata di go aperta agli stranieri e ciò spiega la sua scelta come autore.

Ma quanto di questo libro di Iwamoto è dovuto a Iwamoto? Qui non c'è l'introduzione chiarificatrice di Davies, come nel libro precedente. C'è solo un ringraziamento esplicito di Iwamoto "allo staff della Ishi Press per il considerevole aiuto fornito nella preparazione di questo manoscritto". A questo punto siamo curiosi di ricostruire i termini di quella collaborazione. Indicativo è già il fatto che non esisteva un precedente testo giapponese compilato da Iwamoto (e allievi) da tradurre in inglese. Quindi il supporto dello staff Ishi certamente non si limitò a una semplice opera di traduzione.

Da quanto ho potuto sapere, la compilazione di questo testo da parte dei collaboratori della Ishi Press fu piuttosto laboriosa. Una prima stesura completata da un autore del gruppo fu rivista da un secondo, completamente trasformata da un terzo e infine ritoccata da un quarto. Insomma, almeno quattro diversi scrittori-traduttori dello staff della Ishi Press misero certamente mano alla stesura finale, e ognuno dette un

contribuito all'intero testo. E Iwamoto? Se non ho capito male, dette l'approvazione e fornì la trascrizione (e, a voce, l'essenza del commento) delle due partite riportate alla fine del libro.

Prima di azzardare un giudizio severo su questo metodo redazionale, dobbiamo ricordare che nella compilazione dei libri di go era prassi comune in Giappone comportarsi come... Iwamoto. Anzi, i collaboratori occidentali di livello amatoriale hanno potuto comparire fra gli autori molto più spesso di quanto sarebbe stato possibile ai loro colleghi giapponesi.

Anche se il manuale per principianti di Iwamoto ha meriti che solo in piccola parte vanno attribuiti a quell'autore, resta il fatto che nel suo genere è oggettivamente da considerarsi uno dei migliori. Probabilmente ha contribuito molto l'abilità di Davies, forse anche il fatto che diversi scrittori hanno migliorato e limato versioni preesistenti. Il risultato è di una sintesi eccellente, un testo dove riuscirebbe difficile operare ulteriori tagli, anche di singole frasi. A mio parere, questo manuale di go ha raggiunto il massimo raggiungibile... per chi abbia bisogno di una trattazione di questo genere, dove cioè sia presente tutto lo stretto necessario, niente di meno e niente di più (indipendentemente dal fatto che la mia personale preferenza va invece ai manuali del tipo che chiamerei 'barocco', come quello recente di Wilcox).

A parte i giudizi personali, sulla validità di questo manuale esiste un giudizio oggettivo: le riedizioni e traduzioni. Nessun altro libro della Ishi Press, ma si può dire nessun altro libro di go in inglese, ha avuto tante edizioni e traduzioni.

Cominciò già la Ishi Press nel 1973 a pubblicarne – fatto unico – una versione spagnola *Go para Principiantes*, come numero successivo della serie, G9. Certo, la sua destinazione non era la Spagna, o almeno non solo. Probabilmente si sperò che il vasto territorio di tutta l'America Latina, dal Messico alla Patagonia, avrebbe potuto fornire un mercato sufficiente. A suggerire l'iniziativa e a effettuare la traduzione in spagnolo fu un italiano, Franco Liceni, emigrato in Sudamerica. Ma l'operazione non ebbe successo e provocò notevoli perdite finanziarie alla casa editrice.

Se l'edizione spagnola ebbe scarsa diffusione, non fu colpa del libro che come detto era ottimo. Nella lingua inglese, con mercato certamente più ampio, si sono avute prima ristampe della stessa Ishi Press (almeno 1973 e 1975) e poi riedizioni da parte di due editori di grande popolarità, separatamente per il Regno Unito (niente meno che Penguin

Books, 1976 e 1982) e per gli USA (Pantheon, 1976, ancora in stampa; di questa edizione è comparsa anche una versione rilegata).

In francese il libro è apparso nella parimenti popolare collana *Mara-bout* (Verviers 1976). In tedesco fu pubblicato a Monaco di Baviera nel 1984. Numerose ristampe e riedizioni diverse si sono avute in olandese (Utrecht 1976 e 1981, Enschede 1984 e 1986, L'Aja 1987 e 1992). Si può segnalare la stampa di traduzioni anche in lingue meno diffuse, come il danese (Copenaghen 1978). Mi hanno riferito che una nuova traduzione è stata pubblicata recentemente in Slovenia; non sarei affatto sorpreso se esistesse qualche traduzione stampata in altre lingue slave – mi domanderei solo se pubblicata con autorizzazione della Ishi Press o senza.

Altri manuali di go sono stati tradotti in varie lingue, ma si è trattato in genere di iniziative pilotate da qualche associazione. Invece, nel caso del libro qui in esame, la cosa avvenne – per quanto ne so – spontaneamente, al massimo con l'impegno di qualche gruppo sparso di appassionati di go, ma in base a leggi di mercato che facevano sperare all'editore almeno di recuperare le spese. E per un gioco con diffusione variabile a seconda del paese, ma pur sempre limitata, si trattava necessariamente di un manuale la cui validità si poteva difendere da sola.